

Scenari Nella crisi il settore ha perso il 30% del valore. Primi spiragli

Edilizia Per ripartire serve una spinta (del Fisco)

Girardi (Federcostruzioni): incentivi per gli immobili riqualificati e per quelli con alte prestazioni energetiche

DI ISIDORO TROVATO

Per anni è stata la prima linea della crisi. La trincea più pericolosa di un sistema industriale travolto da una vera e propria «guerra economica» che ha fatto «vittime» tra aziende e lavoratori.

Da un anno a questa parte il settore delle costruzioni in Italia vive una sorta di «tregua»: nel 2014 infatti il sistema delle costruzioni ha registrato una perdita del 3% in termini reali e del 3,5% in valore. Si tratta di una percentuale modesta rispetto agli anni precedenti. Nello stesso anno il settore ha registrato una perdita, rispetto all'anno precedente di 125 mila posti di lavoro. I numeri del comparto non volgono ancora al bello, ma indicano un'inversione di tendenza rispetto al recente passato. Dall'inizio della crisi, infatti, il valore della produzione perduta dal comparto nel suo complesso si aggira intorno ai 125 miliardi di euro, con una perdita di circa 650 mila posti di lavoro.

La filiera delle costruzioni, in termini di produzione complessiva espressa in quantità, ha perso tra il 2009 ed il 2014 il 29,2%.

In una fase storica che ha visto la domanda interna crollare in modo verticale, l'unico motore

acceso in grado di frenare la caduta è stato quello delle esportazioni. Molti settori che fanno parte del sistema e che hanno scambi con l'estero, a fronte di una diminuzione della produzione in valore destinata al mercato interno del 30% nel periodo 2008-2014 hanno fatto registrare una crescita delle esportazioni del 23% nel periodo 2009-2014 (nel 2008 anche l'export segnò una pesante caduta del 24% rispetto all'anno precedente). Per i settori aperti ai mercati esteri la quota di export sulla produzione totale è cresciuta di 10 punti, attestandosi nel 2014 al 40% rispetto al 30% del 2008.

Luci e ombre

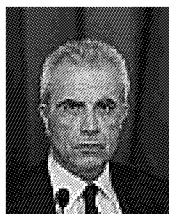
Come un malato rimasto in fin di vita per molto tempo, i segnali di guarigione vanno accolti con molta cautela. Le previsioni di chiusura dell'anno in corso e per l'anno prossimo sono improntate a un cauto ottimismo dovuto ai segnali positivi di allentamento della crisi in atto e che si collocano in un quadro generale in netto e continuo miglioramento. «Per la verità l'allarme non è ancora rientrato — avverte il presidente di Federcostruzioni Rudy Girardi —. Nel 2014 è emerso un quadro certamente non positivo ma che tuttavia sembra delineare un rallentamento della crisi produttiva e prefigurare uno scenario di ripresa che finalmente appare realisticamente all'orizzonte dei prossimi anni. Non a caso per il 2015 è atteso un andamento produttivo che, seppure in lieve riduzione, dovrebbe prefigurare il

punto di partenza per il ritorno a ritmi di crescita».

Le richieste

Ma dopo un malessere così profondo servono cure da cavallo e soluzioni radicali. «Per invertire questa tendenza — avverte Girardi — e imprimere una decisa accelerazione al processo di sviluppo occorrerebbero interventi a forte impatto nell'immediato. Tre in particolare: nella maggior parte dei casi il patrimonio immobiliare nazionale ha necessità di interventi di riqualificazione. In particolare andrebbe sostenuta la domanda di case (comprese quelle ancora invendute) in classi energetiche elevate (A e B) attraverso meccanismi di incentivazione fiscale in modo da ridurre il fabbisogno energetico nazionale ed evitare sprechi. C'è una domanda di trasparenza e di effettiva concorrenza che viene dalle nostre organizzazioni e più in generale dal mondo dell'industria. Esistono delle aree di mercato ancora non aperte alla concorrenza. Qui si deve intervenire. La ricerca del prezzo più basso non sempre premia. Accanto all'esigenza di un confronto tra soluzioni diverse per individuare quella più vantaggiosa va inserita la necessità di dar spazio all'innovazione tecnologica e, di conseguenza, al tema della qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattone
Rudy Girardi,
presidente di
Federcostruzioni: abbiamo un patrimonio da riqualificare



